



Avvento: un «nuovo inizio»

«nuovo inizio» non vuol dire qualcosa di nuovo che facciamo noi.

«nuovo inizio» è il Signore che si ripropone a ciascuno di noi!

Che novità è mai questa? Spero “buona”... spero “gradita”!

E’ la realizzazione del desiderio mio e di tutto il CPCP di avere uno strumento che permetta di far “circolare” di più tra noi tutta una serie di informazioni che rischiano di essere note solo ad alcuni.

E’ il desiderio di riavere uno strumento che possa favorire una maggiore conoscenza della ricchezza della vita tra noi.

E’ la possibilità di sentirci meno estranei, più insieme... più “Comunità!” Nelle nostre Chiese campeggia la frase, presa dal nostro Arcivescovo, che desidera caratterizzare quest’anno pastorale 2021-2022: **“La grazia e la responsabilità di essere Chiesa”!** Questo ci sembra il miglior modo di proseguire il nostro cammino, già guidato lo scorso anno quando eravamo nel pieno della pandemia, con la frase **“Non ti lascerò e non ti abbandonerò mai!”**

Vi ricordate quando proprio agli inizi di questa sconosciuta epidemia, mentre calava all’improvviso su tutto il mondo un silenzio pieno di angoscia e morte, che molti gridavano “andrà tutto bene!”? Eppure, al di là di una breve illusoria pausa estiva, subito dopo la riapertura delle scuole si era risprofondati in un nuovo buio: un buio umano, un buio di relazioni, un buio sociale a tutti i livelli. Ora proprio in quel tempo, proprio in quel buio riecheggì per noi la voce di Dio: “non ti lascerò e non ti abbandonerò mai!” Che conforto si aprì nei nostri cuori e, pur in mezzo a tantissime fatiche e disagi, la nostra vita fu accompagnata dalla Sua fedele provvidenza. Sì, nemmeno questo sconosciuto e potente male impediva a Dio di volerci bene: infatti, pur in mezzo a tante cose che non potevamo cambiare e che ci impedivano di gustare la vita come prima, non possiamo dimenticarci tutti i segni che abbiamo visto e sperimentato di questo Suo non abbandonarci! Dunque il Signore ha operato in mezzo a noi? Ha operato come ai tempi di Mosè quando aprì le acque del mar Rosso o condusse il suo popolo in mezzo al deserto? Sì, è proprio vero che far parte della Chiesa di Dio, come accadeva anche una volta nel far parte del popolo d’Israele, ci ha permesso di avere uno sguardo capace di accorgerci dei segni inconfondibili del “Suo operare”! Nel popolo di Dio, di cui noi siamo parte dal giorno del nostro Battesimo, realmente il Signore riversa pienamente la sua Grazia. Ecco perché la frase del nostro Arcivescovo l’abbiamo subito sentita come il proseguimento di quella dello scorso anno; infatti la grazia con cui il Signore ci fa essere Chiesa è proprio il modo con cui Lui non ci abbandona mai! Certo i frutti di tanto essere voluti bene e aiutati da Dio in persona non crescono in noi automaticamente come in certe reazioni chimiche!

Vi ricordate il vangelo dei dieci lebbrosi guariti da Gesù? Uno solo tornò a ringraziare e Gesù a lui disse “va la tua fede ti ha salvato!” Sì, cari fratelli, di fronte all’amore del Signore occorre rispondere: ecco la nostra “responsabilità” nell’essere Chiesa, cioè amati nella pienezza da Dio! Ora dobbiamo ammettere che già da anni, prima di questa pandemia, viviamo in un tempo e in una società, che pur allettandoci con un certo “benessere”, ci sta rendendo sempre più borghesi... individualisti... non tanto esternamente, ma dentro il nostro cuore: è come se ognuno nel profondo vivesse come un’isola davanti a tante altre isole. Siamo arrivati a parlare infatti sia a livello civile, sociale, e perfino religioso non solo di “individualismo”, dove ognuno pensa a sé e al proprio cerchio ristretto, ma perfino di “autismo” nei nostri rapporti! Perfino i mezzi di comunicazione, gli stessi “social” hanno spesso creato falsi collegamenti con tutti, mettendoci talvolta gli uni contro gli altri! Ognuno è come se vivesse nel bunker del suo “io”, delle “sue cose”, delle proprie agende di impegni! Il Covid ci ha poi dato il colpo di grazia strappandoci perfino da quella carnalità dei rapporti che sempre ci hanno fatto sentire il “bene di essere insieme”! Niente abbracci.. niente volti con le loro espressioni, niente incontri. E se tutto questo ci ha permesso di non morire in massa, certamente ha destabilizzato tanti e ci ha resi ancora più soli! Allora questo foglio, che sarà pubblicato anche sul nostro rinnovato SITO “Madonna alla Rovinata”, desideriamo che sia “uno” strumento, certamente piccolo e limitato, ma uno strumento per “ricollegarci” come si usa dire oggi.

➡ *continua la pagina seguente*

... ripresa dei Gruppi di Ascolto

Finalmente ripartono i G.d.A.! Dopo un così lungo periodo di silenzio forzato, il pensiero ci ricominciare regala entusiasmo, desiderio e gioia. Credo che durante questo tempo siano mancati a tutti noi quei momenti in cui ascoltare e ascoltarci, cercare di capire e approfondire quanto di verità la Parola ci voleva comunicare; scambiarcela questa Parola, che ci univa e stimolava. Sempre. Si riparte, dunque! E non importa se ci ritroveremo più pochi avendo perso per strada tante persone... noi ripartiremo con tutta la nostra passione e la nostra costanza. In verità, questi incontri sono già iniziati con la prima riflessione tenuta dall’Arcivescovo la sera del 5 ottobre scorso e ripresa, poi, la settimana

successiva dal nostro Don Giuseppe, e dove, con parole semplici e chiare, ci è stato presentato il libro che anche noi utilizzeremo meditando i brani che, susseguendosi via via e diventando oggetto delle nostre riflessioni comuni, si trasformeranno in ricchezza per tutti. In quella occasione, l'Arcivescovo ci ha proposto alcuni punti fermi che, sicuramente, ci porteremo dietro come guida per ogni capitolo: 1) Rivelazione di Dio - 2) Dio servo della tua salvezza - e dunque Dio come relazione - 3) Rendere l'amato capace di amare.

Progetto lungo un'intera vita, così impegnativo eppure così intrigante.....

Ci ritroveremo, dunque, anche noi una volta al mese, dopo la consueta e accurata preparazione di Don Giuseppe, per assaporare il gusto di questa Parola, ritrovarla nel nostro oggi, lasciarla scivolare dentro ciascuno di noi e scoprire che è possibile innamorarci; piano piano farla diventare parte del nostro pensiero, del nostro stile di vita. Proveremo a farlo secondo il metodo della "Lectio Divina" che Don Giuseppe ci ha fatto già conoscere e attraverso il quale abbiamo potuto constatare, una volta di più, quanta bellezza ci sia nella comunicazione semplice e sincera di "quel piccolo particolare" che ci ha inaspettatamente sorpreso ed è rimasto lì, per essere ripreso, nuovamente ripensato, più volte riscoperto in altrettante sfaccettature, fissato nella mente per diventare tesoro del cuore.

Non ci resta, allora, che augurarci reciprocamente un ascolto sereno, attento e disponibile, un desiderio sincero e una testimonianza libera e concreta. ■

Sacchi Maria Pia

Riflessioni di una catechista

Raccontare l'esperienza della catechesi per l'iniziazione cristiana risulta abbastanza complesso non solo in epoca di pandemia, ma comunque in una fase della vita della Chiesa dove gli adulti, che si dichiarano cristiani, faticano a riconosce-

re la centralità della fede nella loro vita quotidiana. Accanto a questa complessità c'è però da sottolineare quanto appare "affascinante" per chi opera con i ragazzi avere la possibilità e la grazia di "contagiare" positivamente il loro vissuto parlando di noi come figli di un unico Padre, presentando l'incontro con un Gesù fratello, amico, via, verità e vita.

Dobbiamo quindi cominciare a mettere in discussione la trasmissione tradizionale della fede che ci ha visti impegnati su molti fronti negli ultimi decenni, mettendo in campo sul piano pastorale molte energie che non sempre hanno dato i frutti sperati.

Nell'anno anomalo della pandemia, 2020-2021, abbiamo sperimentato la necessità di non interrompere mai il contatto con i ragazzi e di continuare a coltivare le relazioni personali, di rimanere collegati con le famiglie che restano la primaria fonte di riferimento sul piano educativo. Proprio a questo riguardo sono stati coinvolti i genitori dei bambini di classe seconda che, anche a distanza e con l'ausilio degli strumenti tecnologici, si sono resi protagonisti in prima persona, insieme alle catechiste, raccontando il loro vissuto di fede e facendosi testimoni per i loro figli e per tutto il gruppo. Abbiamo constatato che, in concreto, occorre creare una mentalità dove gli operatori pastorali, insieme alle famiglie, favoriscano una reale forma di incontro con la persona di Cristo, passando da una "catechesi dell'imbuto" a una CATECHESI DELL'INCONTRO, dell'incrocio con una figura che ci rende veramente cristiani consapevoli e appassionati. È tempo di comprendere che i Sacramenti sono per la vita, non tappe di una gara a esclusione di ostacoli. È tempo di passare da un cristianesimo di consuetudine a un cristianesimo dell'innamoramento. A partire dal Vangelo. ■

Enza Sassetti

Inizio Catechismo Elementari

3^ **Giovedì 25 ore 16.25 (tutti a gruppi)**

4^ **Martedì 9 ore 16.30 (primo gruppo)**

5^ **Sabato 13 ore 10.00 (primo gruppo)**

la settimana successiva i secondi gruppi

**i nostri ragazzi
un bene prezioso
da curare... molto!**

"La grazia di appartenere alla Chiesa" prende la forma, per i bambini e ragazzi delle nostre comunità, dell'oratorio, dove i più giovani vivono l'esperienza della fraternità e della cura educativa da parte dei "più grandi". Attraverso questi due doni ("come è bello e dà gioia vivere insieme come fratelli") i ragazzi re-incontrano e sperimentano nuovamente l'amore del Signore ("da questo sapranno che siete miei discepoli..."), già assaporato per la prima volta all'interno della propria famiglia: è la *grazia* di essere Chiesa. È infatti nell'amore tra il papà e la mamma e nell'amore di entrambi i genitori per i figli, insieme alla testimonianza, espressa con la vita e non a parole, della loro fede nel Signore, che i bambini vivono la prima esperienza di Chiesa; la comunità cristiana e in essa l'oratorio ne continuano il cammino educativo e ne accrescono il dono.

L'oratorio – lo sappiamo – non è un luogo, ma un'esperienza che si può vivere in posti e tempi differenti. È così che, se si vuole raccontare della "ripartenza" delle attività del nostro oratorio in questi mesi legati ancora alla pandemia, possiamo citare l'*oratorio estivo "Hurrà!"* a Germanedo e Belledo nei mesi di giugno e luglio, le *settimane in Biandino* per le medie e gli adolescenti, la *settimana di oratorio feriale* prima dell'inizio della scuola, dal 6 al 10 settembre a Belledo. Dentro queste iniziative i doni di Dio sono stati molteplici, ma ne vorrei citare due. In primo luogo, la *disponibilità* dei grandi a mettersi a disposizione e servizio dei più piccoli: vi sono gli animatori, che anziché tenere per sé – ad esempio – gli ultimi spiccioli delle vacanze scolastiche, hanno dedicato il loro pomeriggio per i bambini e i ragazzi, poi gli educatori e responsabili che hanno pensato, preparato, pregato per assumersi il carico di questo impegno, vi sono i volontari (per le pulizie, per

◀ **continua dalla pagina precedente**

Questo è il desiderio mio e del CPCP come aiuto affinché, proprio tra noi che siamo Chiesa, e quindi già uniti fin dal battesimo, non prevalga l'estraneità dei nostri cuori. Ora, se nella Chiesa c'è la Grazia continuamente offertaci da Dio, è anche vero che poi c'è la responsabilità di ciascuno di noi di non sciupare questa Grazia! Queste pagine fanno parte sia di questa Grazia che di questa responsabilità! Con questo mese di novembre inizia anche l'Avvento, il tempo che "inizia" il nuovo anno liturgico che è il tempo di Dio con noi! Il tempo attraverso cui Lui viene a farci compagnia per diventare una cosa sola con noi come Lui stesso lo è già con il Padre e lo Spirito Santo. Auguriamoci quindi che anche questo strumento ci aiuti a vivere bene questa straordinaria esperienza di noi cristiani: cioè la vita di tutti i giorni, non vissuta solo con le nostre limitate forze, ma in compagnia di Dio e con tutta la Sua Chiesa. Oggi la "Nuova Strada" si presenta così! Chissà cosa potrà fare se entra nei nostri cuori e chissà cosa potrà generare tra noi! ■

✍ ... da Don Alberto

le uscite, per l'accoglienza, per la cucina...). Sono servizi differenti e tutti alla fin fine ugualmente importanti. Di certo i ragazzi hanno percepito una generosità, dietro alla quale c'è un voler loro bene da parte degli adulti e da parte del Signore. Il secondo dono è che queste proposte hanno portato i ragazzi a riscoprire alcuni tratti della vita cristiana: è bello essere insieme piuttosto che starsene per conto proprio, è bello pregare e anche fare fatica (come quando si affronta una salita per andare in montagna) se non si è soli a farlo e si è guidati, è bello scoprire e conoscere alcune persone, in modo nuovo e diverso, vincendo chiusure e pregiudizi. È stato bello sentirsi raccontare dai ragazzi stessi tutto questo.

Da fine settembre in poi sono ripresi anche gli incontri settimanali per i ragazzi delle medie e gli adolescenti. Se la festa dell'oratorio, domenica 26 settembre, è stata in parte "ridotta" a causa del maltempo, che non ci ha consentito di celebrare la Messa in oratorio e vivere un pomeriggio animato all'aperto, è invece da citare come "ben riuscita" la serata di sabato 25, in cui una sessantina di adolescenti e diciottenni hanno trascorso una serata di gioco, di tornei e di festa a Germanedo.

Da lì in poi, la domenica pomeriggio l'oratorio è aperto a Germanedo (almeno fino a Natale), e un po' di ragazzi, soprattutto delle medie e tra gli adolescenti, si dà appuntamento per giocare, chiacchierare e concludere poi con la merenda insieme. Anche domenica 24 ottobre, con l'edizione speciale della *Runvinata* (fuori dal contesto solito della festa della Comunità Pastorale e in forma di un solo e più breve percorso) è stata volutamente ideata per unire nel cammino i due luoghi dei nostri oratori (Belledo e Germanedo) all'interno del mese che ha segnato la ripartenza delle attività.

Se "la grazia e la responsabilità di essere Chiesa, unita libera e lieta" è la parola-guida del cammino delle nostre tre parrocchie, la diocesi ci consegna anche un altro "motto", per sentirci e camminare uniti a tutti gli altri oratori: "Ama! Questa sì è vita!". È un'esortazione che vale per tutti, dai piccoli ai grandi e fino agli anziani. Sentiamocela rivolta noi adulti, chiamati dal Signore a viverla nei confronti dei più giovani. È la *responsabilità* di essere Chiesa. I nostri ragazzi ricevono moltissimo dai grandi: affetto, cura, attenzioni, premure, possibilità, cose... ma "quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero, e perda la propria vita?" (Mc 8,36). Proprio attraverso di ciascuno noi e solo insieme, il Signore ci chiama anzi tutto a trasmettere ai ragazzi "la grazia di essere Chiesa", cioè il dono e la gioia di far parte della grande famiglia dei figli amati di Dio. ■ **Don Andrea**

UNITA, LIBERA. LIETA

LA GRAZIA E LA RESPONSABILITÀ DI ESSERE CHIESA

INTRODUZIONE

tratto

dalla *Proposta pastorale del nostro Arcivescovo per l'anno 2021 - 2022*

NELLA TRIBOLAZIONE LA SPERANZA

«Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera». (Rm 12,12)

Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore? I mesi che stiamo vivendo sono segnati da un'inedita tribolazione: la pandemia ha ferito, sospeso, inquietato tutti i popoli della terra e invaso tutti i Paesi. Il nostro Paese e la nostra terra hanno vissuto mesi così drammatici da sconvolgere tutti gli aspetti della vita e travolgere molte vite. La pandemia è diventata un'ossessione e ha costretto a concentrare l'attenzione sulla cronaca quotidiana e locale, fino a far dimenticare il resto del mondo e le tragedie che continuano a tormentare po-

poli, famiglie, persone. Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore? Alcuni vivono questo tempo di ripartenza con l'atteggiamento di chi ha chiuso una parentesi e ritorna alla vita normale, alle abitudini consuete, senza nostalgia e senza un incremento di sapienza. Alcuni vivono questo tempo con un'inquietudine che accompagna ogni attività, ogni incontro, sospettando in ogni persona e in ogni luogo un pericolo, rimandando decisioni e iniziative a chi sa quando. Alcuni vivono questo tempo arrabbiati per quello che è stato, per quello che hanno perso e sofferto, contestando responsabili e cercando colpevoli. Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore? I Vescovi delle Diocesi di Lombardia hanno inviato un messaggio ai fratelli e alle sorelle di questa nostra terra, *Una parola amica*, che suggerisce percorsi di sapienza. La situazione difficile in cui ci siamo trovati a vivere non può essere solo una circostanza spiacevole e drammatica da subire. Con la grazia dello Spirito Santo possiamo vivere questo tempo come occasione per praticare la speranza, testimoniare la carità, restare saldi nella fede. Nel messaggio dei Vescovi di Lombardia sono indicati percorsi che qualificano la situazione come occasione per imparare a vivere, a essere più incisivamente presenti nella vita.

Imparare a pregare: alla presenza del Signore, docili allo Spirito di Gesù, praticando in forme inedite la celebrazione comunitaria, la preghiera familiare, la preghiera personale.

Imparare a pensare: in un contesto di slogan obbligatori e di notizie selezionate per gli interessi di chi sa chi, esercitando un pensiero critico, che si interroga sul senso di quello che capita e sulle responsabilità che ci chiamano. Imparare a sperare oltre la morte: affermando la fede nella risurrezione di Gesù e nella nostra risurrezione, per contrastare la visione disperata di una mentalità diffusa arrendevole di fronte alla morte, che ritiene saggezza la rassegnazione e cura palliativa la distrazione. Imparare a prendersi cura: apprezzando le molte forme di solidarietà che in tanti ambiti professionali ed ecclesiali sono sovrabbondate, fino all'eroismo, mettere a frutto quello che si è sperimentato sull'importanza del prendersi cura della persona e non solo dell'incremento tecnico e scientifico della cura.

In questo tempo di prova e di grazia la proposta pastorale intende convocare la comunità cristiana perché non si sottragga alla missione di essere un segno che aiuta la fede e la speranza, proponendo il volto di una Chiesa unita, libera e lieta come la vuole il nostro Signore e Maestro Gesù, che è vivo, presente in mezzo a noi come l'unico pastore e che vogliamo seguire fino alla fine, fino a vedere Dio così come egli è. ■

Due proposte per rispondere (RESPONSABILITÀ) ai doni che ci sono offerti (GRAZIA), Due proposte di "preghiera"!

ESERCIZI SPIRITUALI per tutti i giovani 15, 16, 17 novembre in Basilica di San Nicolò predicati dall' Arcivescovo

Ogni primo venerdì del mese al Caleotto alle ore 21 S. Messa e Adorazione Eucaristica

una proposta

- per stare nella gratuità del tempo col Signore
- per meditare in cuor nostro la grazia del Signore
- per una complicità tra noi che sgorgi dal cuore di Dio

AVVISI e APPUNTAMENTI di **NOVEMBRE**

LUNEDÌ

1

FESTA DI TUTTI I SANTI

In tutte e tre le nostre Chiese: Orario Festivo delle S. Messe

MARTEDÌ

2

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Belledo: S. Messe ore 8,30 e 20,30 □ Caleotto: S. Messe ore 9 e 18 □ Germanedo: S. Messe ore 9 e 21

SABATO

6

S. CRESIME: ORE 15.00 a Germanedo 1° turno — celebra Mons. Marco Ballarini

DOMENICA

7

FESTA DI CRISTO RE

S. CRESIME: ORE 15.00 a Germanedo 2° turno — celebra Mons. Giuseppe Scotti
S. CRESIME: ORE 17.30 a Germanedo 3° turno — celebra Mons. Giuseppe Scotti

LUNEDÌ

8

ore 17.00 in chiesa a Germanedo: S. Confessioni per i ragazzi delle Medie Superiori

VENERDÌ

12

ore 18.30 in chiesa a Belledo: S. Confessioni per i ragazzi delle Medie Inferiori

DOMENICA

14

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Giornata mondiale per i poveri: *“I poveri li avete sempre con voi” (Mc 14,7)*
Giornata della Caritas della nostra Comunità Pastorale

MERCOLEDÌ

17

ore 21.00 in Chiesa al Caleotto:
Gruppi di Ascolto - Secondo passo: *“Signore, chi è che ti tradisce?” (Gv 13,21-38)*

DOMENICA

21

ore 16.00 in Chiesa a Belledo: S. Battesimi

Orari S. Messe

	GERMANEDO	BELLEDO	CALEOTTO
Lunedì	9.00	8.30	18.00
Martedì	9.00	18.00	18.00
Mercoledì	9.00	8.30	18.00
Govedì	9.00	18.00	18.00
Venerdì*	9.00	8.30	18.00*
Sabato e prefestive	17.30	20.30	18.00
Domenica e festive	--- 10.00 18.00	8.30 10.30 17,30	9.00 11.00 ---

SACERDOTI:

Don ALBERTO CAPPELLARI - risiede alla Chiesa di Germanedo
Don ANDREA BELLANI - risiede alla Chiesa di Belledo
Don GIUSEPPE BUZZI - risiede alla Chiesa di Caleotto

Caritas e Centro di ascolto

Presso “Sicomoro”, Via Fiocchi 66—Belledo
Venerdì ore 16.00—18.30

Prima Domenica del mese:

“raccolta cibi e fondo di solidarietà”
per aiutare i poveri delle nostre Parrocchie.

Terza Domenica del mese

“Buste di condivisione” distribuite in Chiesa
per aiutare le nostre Comunità.

* Primo Venerdì del mese: dopo le S. Messe d'orario Adorazione Eucaristica. Al Caleotto la S.Messa è alle ore 21